

MALAVASI: PIANO STRATEGICO PER 2,6 MILIONI DI AZIENDE

Pmi, 300 mln per l'accesso ai finanziamenti

Rete Imprese Italia e Unipol firmano un'intesa immediatamente operativa

Trecento milioni di euro per assicurare alle piccole e medie imprese l'accesso ai finanziamenti, requisito-essenziale per l'incremento della loro competitività sul mercato. E grande attenzione alla valutazione del merito creditizio delle aziende, basata non soltanto su fattori economici come in passato, perché possano avere gli strumenti adeguati per reagire nel modo migliore ad una crisi dal volto sempre più feroce. E questa la ricetta di **Rete Imprese Italia** (l'organizzazione che raccoglie **Cna**, **Casartigiani**, **Confartigianato**, **Confcommercio** e **Confesercenti**) e **Unipol** banca, che ieri mattina, a Roma, hanno siglato un'intesa che, sfruttando il patrimonio e l'impegno costante delle associazioni di rappresentanza sul territorio e dei consorzi di garanzia fidi, sarà immediatamente operativa in tutto il Paese. L'iniziativa si inserisce, afferma il presidente di **Rete imprese Italia Ivan Malavasi** «in un momento di particolare difficoltà, poiché venivamo da un 2009 che è stato assolutamente drammatico, ma successivamente si scorgevano dei segnali di ripresa. Oggi, invece, ci ritroviamo in una fase di arresto della nostra economia, che addirittura va verso il recesso», perciò il piano avviato assume un valore strategico per la platea di 2,6 milioni di pmi italiane, che danno lavoro ad oltre 11 milioni di persone. Sulla stessa linea Luciano Colombini, direttore generale

dell'istituto bancario, secondo cui l'accordo presentato alla stampa può essere accolto come «un atto esotico, controcorrente. Al contrario, si tratta per Unipol di una presa di posizione responsabile. Il nostro intento è quello di dare un segnale concreto di vicinanza al mondo delle imprese, che avrà immediate ed importanti declinazioni territoriali», sebbene, aggiunge, «per il nostro

Inevitabile, a questo punto, confrontarsi con i contenuti della manovra correttiva appena varata dal parlamento e firmata dal presidente della Repubblica. **Malavasi** non si sottrae alle domande, e dichiara che farà sì che, per il prossimo anno, la pressione fiscale raggiunga la soglia del «48,2%, a cui va aggiunto un ulteriore 0,8%, frutto del balzello che arriverà dal federalismo fiscale». Il giudizio di **Rete imprese Italia** sul provvedimento è, quindi, durissimo: «Una medicina troppo amara, che prevede troppi sacrifici», mentre nelle sue pieghe non si intravede ancora «una vera volontà di procedere al taglio delle spese pubbliche improduttive e dei costi della politica». E, ancora, sottolinea che «è sbagliata la filosofia di fondo» con cui le misure sono state ideate dal governo, visto che «non mettono lo stato nelle condizioni di recuperare la credibilità necessaria» sia nei nostri confini, sia a livello internazionale. Sarebbe stato, invece, doveroso intervenire adesso nel «cantiere aperto della previdenza», e contrastare in maniera più efficace l'evasione fiscale, invece di ca-



Il momento della firma

ricare gli oneri prevalentemente sul lavoro dipendente e sull'attività imprenditoriale. Infine, **Malavasi** considera «ineludibile», ormai, ragionare sull'inserimento di una patrimoniale, con un obiettivo di fondo: ridurre il fabbisogno finanziario dello stato, altrimenti «la spirale non si fermerà».

Simona D'Alessio

